## IL PUNTO

## LEGGE 79: VARATA CON METODO ANTIDEMOCRATICO PER UNA SCUOLA AZIENDA\*

Molti sono gli aspetti che ci preoccupano sul piano dei grandi principi, ma non mancano le negatività sul versante dei diritti sindacali

## di Rino Di Meglio

La riforma del reclutamento iniziale e della formazione dei docenti è divenuta legge, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale, con il numero 79, poco prima della Caduta del governo Draghi i cui ignoti tecnici hanno sostanzialmente imposto, quasi senza discutere, quanto scritto in un decretone che si occupava di molti altri argomenti.

La prima negatività di questa riforma va individuata nel metodo: un provvedimento che tratta tematiche di vitale importanza per il futuro della Scuola italiana è stato varato con una frettolosa imposizione, senza un dibattito con gli esponenti della cultura, senza un minimo ascolto del mondo della scuola, né di chi lo rappresenta.

Una violazione insomma di quanto in una democrazia dovrebbe avere un valore sacrale. Come ci ha insegnato infatti Calamandrei, il rispetto delle forme costituzionali è la sostanza stessa della democrazia.

Nel merito della nuova legge restano tutte le riserve sulla filosofia che la ispira che è innanzi tutto quella di una concezione aziendalistica della scuola finalizzata a valorizzare i docenti non per il loro impegno verso gli alunni, ma per la quantità di ore nelle quali saranno disponibili a partecipare alle varie iniziative di formazione.

Il secondo indirizzo che ne emerge è la reale concezione dell'autonomia scolastica intesa come una sorta di autonomia amministrativa dedita alla razionalizzazione e della spesa, mentre la vera autonomia, quella della libertà di insegnamento, delle scelte didattiche e della conseguente libertà di aggiornamento professionale diventa, in prospettiva, una libertà limitata dal momento che si è voluto istituire una sorta di "grande fratello" che dovrà indirizzare le scelte dei singoli e dei collegi dei docenti.

Questi sono gli aspetti che ci preoccupano di più sul piano dei grandi principi, ma non mancano le negatività sul versante dei diritti sindacali: tanto per cominciare è la prima volta, nella storia repubblicana che vi saranno orari obbligatori differenziati tra i nuovi immessi in ruolo (orario di formazione obbligatoria) e chi è già in servizio (formazione volontaria triennale con possibile premio una tantum).

Investimenti dal PNRR ? Solo per finanziare l'avvio della Scuola di Alta formazione e gli stipendi di Presidente, Direttore generale e di una dozzina di funzionari.

Per finanziare i meccanismi di formazione ed i tutor si ridurrà, a partire dal 2025, la "carta" dei docenti e si impiegheranno allo stesso fine i risparmi che deriveranno dai tagli degli organici per la prevista denatalità, quindi anche la riduzione del numero di alunni per classe resterà relegata alle promesse elettorali.

In quanto al sistema di reclutamento, basato sul principio: "per gli insegnanti gli esami non finiscono mai", ci sembra eccessivamente lungo con il rischio di scoraggiare l'accesso alla professione, e di creare in futuro una gravissima penuria di docenti.

Ovviamente il problema dell'abnorme numero di precari di lungo corso nella scuola non è stato affatto risolto.

Vorrei esprimere la più grave delle mie preoccupazioni: se la cultura si riduce a "business" trasformando anche le università in aziende, inevitabilmente ci saranno le svendite, e mi riferisco al sistema di acquisizione dei crediti formativi. Allora chi li guadagnerà sudando sui libri verrà messo sullo stesso piano di chi li comprerà abbreviando il percorso.

Con questi sistemi precipiteremo nell'abisso della sempre più diffusa ignoranza nazionale.

\*A pag.20 la scheda dettagliata della legge 79